

IL PARERE

Una vaccinazione generalizzata è un bene per l'intera comunità

DI SILVIO GARATTINI*

Si è intensificata la discussione sui vaccini perché sembra essere in aumento il movimento irrazionale del fronte anti-vaccinazioni. Molte Regioni sono in allarme perché le vaccinazioni cosiddette obbligatorie e quelle raccomandate sono diminuite raggiungendo la soglia di allarme. Si ritiene infatti che quando le vaccinazioni scendano al di sotto di una copertura del 95 per cento la popolazione sia a rischio di infezione. Le ragioni degli oppositori alle vaccinazioni derivano da impressioni e da casi di malattie o di sintomi che vengono erroneamente riferiti ai vaccini. Uno dei temi più propagandati è il presunto effetto dei vaccini di indurre autismo. Si tratta di una classica "buffala" perché l'Autore di queste informazioni ha dovuto ritrattare i suoi articoli ed è stato condannato ed espulso dall'Ordine dei Medici britannico. Altre obiezioni derivano dalla presenza di sali di mercurio o di alluminio nei vaccini. A parte il fatto che in molti vaccini non sono più presenti, bisogna ricordare che si tratta di quantità molto piccole che vengono somministrati solo poche volte.

Di fronte a questa situazione occorre riprendere con vigore un rapporto di chiara informazione al pubblico. Il Ministero della Salute ha messo a punto un Piano nazionale per le vaccinazioni che dovrebbe raggiungere tutte le famiglie. Ma nell'interesse generale occorrono anche misure più restrittive perché una vaccinazione generalizzata è un bene non solo per chi si vaccina, ma anche per l'intera comunità. Infatti una copertura totale comporta nel tempo la scomparsa dell'agente patogeno e quindi anche della malattia. Per questo è giusto ad esempio che la presenza negli asili e nelle scuole sia condizionata dal certificato di vaccinazione. Come discusso anche nel documento del Comitato Nazionale di Bioetica, la libertà da parte dei genitori di non vaccinare i propri figli non può rappresentare un rischio per chi si è vaccinato o chi per varie ragioni è stato giustamente esonerato dalla vaccinazione.

Infine c'è un altro problema inquietante perché da parecchie fonti viene riferita come motivazione della riluttanza alla vaccinazione, la contrarietà dei medici e soprattutto dei pediatri all'impiego dei vaccini. Può darsi che questo atteggiamento faccia parte delle conseguenze della medicina "difensiva" ma è assolutamente inaccettabile questa posizione del medico che dovrebbe invece essere un promotore della salute e delle forme di prevenzione delle malattie. È importante che il Ministero della Salute prenda adeguati provvedimenti per eliminare questi medici dall'appartenenza al Servizio Sanitario Nazionale. Anche gli Ordini dei Medici devono essere decisi nel radiare i medici che danno consigli contrari agli interessi di chi si affida alle loro cure evitando falsi protezionismi e inaccettabili corporativismi.

**direttore IRCCS, Istituto di Ricerche farmaceutiche Mario Negri*

